

SCRIVENTE: CIMOSO DOMENICO

DATA: 06 / 04 / 1825

ID: 190CiD

---

All'Ornatiss.<sup>mo</sup> ed Egregio Signore  
Sig.<sup>r</sup> Carlo Serassi e Fratelli  
Celebre Fabbricatore d'Organi  
Bergamo

Stimatiss<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Carlo

Tanto caro mi fu l'onore di ricevere tratto tratto qualche suo scritto, che ora che da molto tempo ne sono privo, la mi par cosa stranissima, anzi di questa privazione io provo un grandissimo dispiacere. Alle sue occupazioni io ho attribuito la causa del suo silenzio: talvolta mi funestava il pensiero ch'ella fosse incomodato nella salute: mai però (conoscendo il di lei animo) ò sospettato ch'ella siasi potuto dimenticare di avere in me un suo estimatore ed amico. Né voglio sperare d'essermi ingannato. L'altr'ieri mi fu chiesto da sua parte del Parroco de' Carmini, se il suo organo à propriamente bisogno di restauro, ed intesi con consolazione la vicina sua venuta in Venezia. E' impossibile che una mole sì grandiosa e complicata, dopo tre anni interi, non abbia de' sommi, anzi istantanei bisogni. Io che mi pregio di sentire tutta l'amicizia per lei e tutto lo affetto per il suo insigne lavoro cui ebbi il piacere di trattare con tutta la soddisfazione fin dal suo nascere: io che conosco a pieno la freddezza, la indifferenza, e per dir meglio la melensagine di questo sig.<sup>r</sup> Parroco, che si può chiamar senza scrupolo privo d'ogni gusto (che la cosa stia tra noi); crederei di mancare a un dovere se non l'avvertissi di non frapporre indugio alcuno, ma di sollecitare pur quanto può la sua partenza per Venezia. La prego poi di volermi indicare presso a poco quando veramente si effettuerà questa sua venuta, perché dovendo io portarmi fuori di Venezia per alcuni affari, voglio preventivamente disporre le cose in modo di poter godere l'amabile sua persona durante tutta la dimora in questa città. Le rendo noto ancora ch'io sono per terminare la scrittura triennale che feci con la Parrocchia per suonare il suo Organo, né so, spirata questa, come potranno andare le cose, sicché sarebbe di sommo mio contentamento che si verificasse il necessarissimo ristauro della meravigliosa sua machina trovandomi ancora in attualità di Organista. La mia famiglia, e i miei amici Zampiceni padre e figlio ch'ebbero il bene di vederla costì nel passato Autunno mandano i loro convenevoli a lei ed agli ottimi suoi fratelli. Io la prego di ricordarsi di me, dandomi prova di questa memoria con qualche suo comando. Mi ricordi con distinzione al Sig.<sup>r</sup> Ferdinando ed // ed a tutti i membri della egregia sua famiglia. In attenzione di suoi riscontri, ho l'onore di protestarmi candidamente

Venezia addì 6. Aprile 1825.

Suo affezionatiss.<sup>mo</sup> servo ed amico  
Domenico Cimoso

[Pagina 2 verso]

Li 12. Aple 1825.

Al S. Maestro Cimoso Venezia<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Da diversa mano.